



## La compagnia dei Masnadieri

### IL DESERTO DEI TARTARI

Di Dino Buzzati Regia di Elisa Rocca

Con **Massimo Roberto Beato, Alberto Melone, Matteo Tanganelli**

Primo capitolo della “Trilogia degli sconfitti”, offre l’occasione di riflettere sul destino degli “anti-soggetti”, coloro che seppur incapaci di adattarsi a un mondo che non comprendono, sono tuttavia destinati a viverci. Il Tenente Drogo è pronto a prendere servizio alla Fortezza Bastiani. Giunto sul luogo, viene colto da un indistinto incanto esercitato dal deserto e dell’infinita attesa dei Tartari. Si consuma così giorno dopo giorno, la vita di Drogo, tra la convinta attesa che qualcosa di magnifico sia alle porte e la costante frustrazione di un atto mancato. Ma forse, una sera, Drogo riceverà inaspettatamente la grande occasione per dimostrare il proprio valore, nella più dura e solitaria fra tutte le battaglie. Tutto questo la Compagnia dei Masnadieri ha ideato secondo una propria dimensione poetica, avvalendosi della regia, nitida, lucida, di Elisa Rocca, che imprime al suo esercito simbolico il ritmato trottere dei cavalli a cui gli stessi ufficiali si adeguano in un contesto unitario nella fuga dalla solitudine del deserto, immettendo nei tre Attori che sviluppano l’intero percorso per simboli l’esistenza complessa della Fortezza. Jacopo Bezzi anima lo spazio allungato della scena in cui si svolge l’azione di immagini dal bianco abbacinante, che a volte si moltiplicano con miraggi del deserto mostrando altre montagne, altri orizzonti sconfinati a distanziare la Fortezza da ogni elemento di civiltà. Oltre alla trasposizione del romanzo in linguaggio teatrale, il duplice compito di Massimo Roberto Beato attore è stato di gestire in prima e in terza persona, si deve dire, l’andamento di questa che rimane una allucinazione, possibile appunto, in quanto tale, nella striscia ristretta, mentale, della scena avvolgente. E la somiglianza voluta dei tre attori – Beato insieme ad Alberto Melone – Drogo e a Matteo Tanganelli in molteplici ruoli - nelle loro rigide divise, nei loro cappelli militareschi – sempre opera di Bezzi - ingigantiscono la sensazione di oppressione imprigionante che si sviluppa dall’intero spettacolo, dove forse Buzzati avrebbe trovato un’analogia con la sua creazione.

Per info Ufficio promozione e scuole Giorgia Ferrarese 06/69923068-  
347/1178140

[promozione@teatrosevi.it](mailto:promozione@teatrosevi.it)